Anno III. - N. 900 Trieste, Giovedì 26 Giugno 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 900

Abbonamento a domicilio.
Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 10 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno:
L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Dinamite. PRAGA 25. Ieri sera nella cassetta delle lettere presso l' ufficio postale fu gettata una cartuccia di dinamite che esplose. La cassetta scoppiò; il muro adiacente restò demolito. Tutti i vetri dell' ufficio postale e della casa dirimpetto andarono in frantumi.

Incendio. BRUNA 25. Tutti gli edifici dell'acquedotto sono in fiamme. S' ignora la causa dell'incendio. La città è allarmata.

Fatto misterioso. ODESSA 25. L'aiutante dell' amministrazione della gendarmeria, capitano Gitscòen, fu trovato morto nella sua abitazione, col cranio sfracellato da un colpo d'arma da fuoco ed una ferita da taglio nel petto. È probabile un suicidio.

Disastro ferroviario. ODESSA 25. Il treno passeggeri, partito dalla stazione Woloczysk si scontrò nei pressi di Serbiniec col treno merci proveniente da Schmerinka. Venti passeggeri sono feriti. Mancano altre notizie.

Condanna confermata. ROMA 25. Il Tribunale supremo ha rigettato il ricorso del carabiniere Marino, confermando pienamente la sentenza di Napoli che condanna il detto soldato alla degradazione militare ed alla fucilazione nella schiena. La sentenza sarà publicata venerdì prossimo venturo, insieme a quelle di altri 14 imputati per reati minori. Il carabiniere è colui che uccise con un colpo di fucile il suo superiore, appuntato Tognini.

Processi. ROMA 25. Domani comincerà alle Assise il processo del Vaio, l' assassino di monsignor De Cesare.

Il 7 prossimo luglio la Margherita Dellon, di cui s' è tanto parlato pel supposto infanticidio, comparirà in pretura per rispondere di contravvenzione al regolamento d' igiene circa i seppellimenti.

Ieri mattina il Fallaci è partito per Livorno ove si farà il processo. (*Di tutti questi processi publicheremo nel meriggio una diffusa relazione*).

La notte di S. Giovanni. ROMA 24. Stanotte, vigilia di S. Giovanni, il solito baccanale a S. Giovanni Laterano. S' è divorata la solita quantità di lumache, di vino e di „porchetta“: piccoli maiali pieni di garofani, pepe, aglio, lardo, ecc. Moltissime brigate; ordine perfetto, tempo sereno.

L'eccidio di Palermo. PALERMO 24. Ieri mattina è avvenuta un' orrenda scena di sangue. Certo Giovanni Nicolao uccise a colpi di fucile la madre e ferì gravemente lo zio. Poi con una revoltella uccise la nonna che ha 80 anni. Si ritiene abbia consumato il misfatto in un eccesso di abberrazione mentale. Aveva la manìa della persecuzione. Al momento dell'arresto, l' assassino fu trovato tranquillo ed impassibile, tutto intento a lavarsi con uno straccio le macchie di sangue, e colla massima indifferenza domandò il permesso di vestirsi per andare in questura. Interrogato, ha risposto che solo in tribunale dirà i motivi che l' hanno indotto a tanta strage. *(Dettagli nel meriggio)*.

Il principe d'Orange. AIA 24. Il principe d'Orange non ha lasciato testamento. Il cadavere fu imbalsamato.

Inondazioni. CRACOVIA 25. Il conte Arturo Potocki, delegato a visitare le località inondate, telegrafa al Comitato di soccorso, che tutti i fiumi della Galizia occidentale sono rientrati nel loro letto, ma che la miseria è estrema. I contadini affamati supplicano pane. I soccorsi sono difficili perchè le strade sono ancora inondate, i ponti distrutti, le comunicazioni interrotte.

Macchine infernali. LONDRA 25. È stata scoperta una nuova macchina consistente in un tubo di legno, contenente materia esplosiva liquida. Essa venne portata in America da Patrik Joyce, che è stato arrestato.

Sciopero. ROMA 25. Lo sciopero dei mietitori si va estendendo alle provincie di Padova e Mantova. Il numero degli scioperanti che chiedono aumento di salario, ascende a circa 10,000. Sinora furono fatti 27 arresti.

La crisi bancaria. FRANCOFORTE 25. La *Frankfurter Zeitung* annunzia che la ditta bancaria di Nuova York, Mathev Morgan and Sons, ha sospeso i pagamenti.

LO SCOPPIO D' UNA POLVERIERA.

Ecco le precise informazioni che arrivano sul disastro accennato già ieri.

Scrivono da Pontremoli 22:

Ieri sera, sulle 7 1|2, si udivano a nord della città, sei detonazioni, tanto formidabili e potenti che caddero tutti i vetri delle finestre, molte porte furono divelte dai loro cardini, parecchie persiane vennero violentemente strappate dalle finestre e lanciate nella strada.

Sassi, macigni e terra vennero a cadere sulla città.

Che cosa era avvenuto?

La polvoriera dei fratelli Bonzani, posta a nord poco distante dalla città, era scoppiata trascinando nella sua rovina ben 40 degli operai che ivi lavoravano.

Era giorno di paga, e quindi erano entrati nello stabilimento anche gli operai che lavoravano fuori del centro d' azione delle polveri.

I cittadini costernati accorsero immediatamente sul luogo del disatro seguiti dalle autorità e si accinsero subito al salvataggio. Ma, ahimè! li aspettava un ben triste spettacolo; non si trovavano che cadaveri orribilmente mutilati, brandelli di carne misti a macerie - dappertutto larghe pozze di sangue.

Uno dei fratelli Bonzani, il signor Giuseppe, fu rinvenuto alla distanza di 200 metri, riconoscibile soltanto all' orologio che gli si trovò nel taschino del *gilet* e fu l'unica cosa intatta della sua persona - egli non era più che un ammasso di vesti e di carne sanguinolenti.

Della sua vettura, che era nella rimessa, una sola ruota rimase sana, il resto tutto a pezzi - dei due cavalli in scuderia non si rinvennero altre tracce che sangue in quantità e la gamba d'uno di essi.

Il postiglione Giuseppe Cavalli, partiva da Pontremoli alle 7 circa; e poichè passeggieri non ce n' erano, si era fatto accompagnare dalla moglie e dai suoi due piccini.

Alle 7 1|4 giungeva in faccia alla polveriera si fermava per far discendere la sua famiglia e procedere poi verso Berceto. Aveva appena fermato i cavalli, quando si udì il primo scoppio cui tennero dietro immediatamente altri 5 a breve distanza. La moglie del Cavalli riceveva una grossa scheggia di sasso nel viso e moriva quasi subito; il postiglione era gravemente ferito in una gamba.

I due piccini rimasero fortunatamente illesi.

I cavalli della diligenza anch' essi rimasero malconci, le povere bestie rovesciate a terra versavano sangue dalle nari e dalla bocca.

A Mignegno - distante circa 1|2 chilometro dal teatro del disastro - si subirono gravissimi danni. Molti contadini che stavano nei campi segando, furono feriti; taluni assai gravemente.

I confratelli della misericordia continuano a raccogliere i miserevoli avanzi di quei disgraziati; l' opera dei confratelli è assai difficile pel fatto che allo scoppio è succeduto l' incendio, il quale cova sotto alle macerie e rende pericolose le operazioni di salvataggio.

Lo stabilimento è ridotto ad un mucchio di macerie fumanti.

Fortunatamente non è scoppiato l' ultimo magazzino, posto a tramontana e nel quale erano chiusi circa 400 quintali di polvere, che in settimana dovevano essere spediti a Napoli. Il pericolo, che anche questo magazzino scoppiasse, in causa dell' incendio, che gli divampava attorno, è stato, per un momento, grandissimo, ora però lo si può dire scongiurato.

Lascio immaginare a voi la costernazione della città. Tanto più che moltissimi operai periti nel disastro, avevano famiglia e che perciò lasciano vedove e figli privi di sostegno.

PONTREMOLI 23. Non rimane alcun vestigio delle numerose fabriche del polverificio Bonzani. Il bosco di secolari castani circostante è raso al suolo. Cento uomini scavano dalle macerie le membra delle vittime. Furono estratti 20 morti e 20 feriti, di cui quattro moribondi. Di Bonzani si è rinvenuto soltanto il tronco. Si è chiuso il magazzino di deposito contenente 184 quintali di polvere. Le autorità sono accorse sollecite a dare provvedimenti.

PONTREMOLI 24. Oggi si estrassero dalle macerie altri 5 cadaveri. Stanotte sono morti due feriti all' ospitale.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 4.12, tram. 7.48. *Oggi*: S. Giovanni e Paolo protettori di Muggia. — *Domani*: Apparizione di S. Giusto m., S. Ladislao 1 re. — Termometro ore 7 ant. 19.2, ore 2 pom. 20.6. — Altezza barometrica 760.2. — *Eff.* 1805. Napoleone il Grande cinge la corona ferrea d' Italia.

I. R. Squadra. Ieri mattina alle ore 7 l' i. r. Squadra, sotto il comando di S. E. il Vice-Ammiraglio barone Sterneck, salpava le àncore, e dal vallone di Muggia si dirigeva all' alto, dove compì alcune evoluzioni tattiche, che terminarono poi in un finto assalto a fuoco con tiri concentrici, ed indi con una manovra a fuoco di linea. Verso le ore 11 le i. r. navi si dirigevano di ritorno al vallone di Muggia dove gettarono le àncore.

Il colera. Per quanto i dispacci ufficiali francesi tentino di attenuarne l' importanza, è un fatto che il colera è scoppiato a Tolone e che il Governo francese invece di prendere subito le misure del caso ha cercato di nascondere per 8 giorni l' esistenza del morbo.

Giova almeno sperare che chi non ha saputo prevenire, sappia reprimere, e che il contagio possa essere spento là dove è scoppiato.

È singolare, è strano che dopo tanti giorni vi sia ancora contestazione sulla natura della malattia. È incomprensibile come il Dr. Fauvel, una celebrità medica, dichiari che a Tolone non sia scoppiato il colera asiatico, ma il cosidetto colera europeo, mentre un altro scienziato, il Dr. See, sostiene che a Tolone regna il morbo asiatico,

È poi addirittura incomprensibile perchè da Tolone manchino notizie positive, come se in una città di 70,000 abitanti non vi fossero medici da poter constatare quale sia la vera malattia.

E sì che purtroppo non mancano cadaveri da poter sezionare, sintomi da osservare!

Comunque sia, chi è preposto alla tutela della publica salute è in obligo di prendere le disposizioni che valgano a guarentirla.

A Vienna il Magistrato prende delle misure, il Governo manda speciali delegati ad assumere informazioni; nel Regno d' Italia furono fin da ieri stabilite le misure contumaciali, la Grecia stabilì una quarantena di undici giorni per le provenienze da Tolone ed una di cinque per quelle da Marsiglia, e noi attendiamo che il Governo marittimo faccia altrettanto anche perchè non si rinnovi il fatto dell' anno decorso, che, per mancanza delle misure contumaciali, le provenienze dai porti della Monarchia vennero messe in contumacia.

Ripetiamo poi quanto dicemmo ieri ed insistiamo affinchè stasera il Consiglio municipale prenda delle disposizioni in linea igienica.

L' anno scorso furono spesi oltre 10 mila fiorini, ma non sappiamo se furono proprio spesi bene. Quest'anno, se occorre, bisogna fare di più; ma è mestieri che i denari si spendano non solo in provvedimenti provvisori eccezionali, ma sibbene che si cerchi di migliorare razionalmente, stabilmente quei tanti inconvenienti che presenta la città nostra in linea igienica.

Ed ora ecco i telegrammi che arrivano a proposito:

PARIGI 24. Corrono voci contradditorie sull' origine del colera scoppiato a Tolone. La prima versione voleva che il male fosse stato importato dal trasporto *Sarthe* dalla Concincina ove morirono a bordo parecchi uomini di equipaggio; ora pretendesi che siasi manifestato a bordo di un bastimento mercantile proveniente dall'India, cui le autorità inglesi avevano rilasciato patente netta.

Ma è pure ammissibile che il morbo abbia solo cause locali: il cattivo stato della pulizia publica, le latrine peggio che in Egitto, le immondizie gettate nella darsena, la quale manda esalazioni pestifere.

Comunque sia, il panico è immenso. Diecimila persone sono già scappate. Una folla sgomenta accalcasi alla stazione ove si fa a pugni per prendere i biglietti, e ad ogni partenza, molti rimangono a terra.

Grandi precauzioni si prendono a Parigi ed a Marsiglia.

Il ministro inviò a Tolone i dottori Brouardel e Proust per prendere delle misure.

Il Consiglio d' igiene si riunisce per prendere delle misure eventuali per impedire l' invasione del colera a Parigi.

TOLONE 25. La città è vivamente impressionata; tanto più perchè si ritiene che il morbo sia scoppiato da molti giorni e che venisse occultato.

Affissi publicati per la città prescrivono al publico le misure di nettezza da prendersi. I corpi dei colerosi si seppelliscono in fosse profonde coperte di cloruro. Le scuole sono chiuse. La malattia ha carattere rapido.

TOLONE 25. È giunto il delegato del ministero del commercio Dr. Brouardel, il quale conferma il carattere sporadico

---

IL FIGLIO DELL' AMANTE

116)

— Voi rifiutate anche da me? - ei le disse. - Eppure, era necessario.... Non potevo mica lasciarvi per la strada.

— Bisognava lasciarmi morire.

— Perchè?

— Perchè non posso vivere.

— Chi ve lo impedisce?

— Tutto.

— Siete dunque assolutamente sola?

— Assolutamente.

— L'appoggio di cui mi parlavate prima di andarvene dall' ospedale era dunque il suicidio?

— Sì.

— Voi avete cercato di ingannarmi.... Avete rifiutato l' appoggio da me offertovi.... l' appoggio di un amico, di un galantuomo!... — Queste parole furono pronunziate con un accento di amarezza.

Ines prese con tutte e due le mani del giovine, rimasto sul letto.

— Lo so - essa disse con slancio.

— Allora, perchè rifiutate tutto da me? O che questo vi umilia? O che non capite che spesso è colui che riceve che rimane creditore? È stato per orgoglio? Per amor proprio?

— Nè per orgoglio, nè per amor proprio, nè per ingratitudine, signor Ivano, ve lo giuro. Ma io volevo morire.... Io devo morire.

— È la miseria che vi ci costringe?

Essa stette zitta.

— È il vostro isolamento? È la disperazione per la morte del vostro bambino? È un altro rimpianto? Un altro dolore?

Ines l' ascoltava esitante e tutta rossa. Alle pupille le tremolava una lagrima.

— È tutto questo insieme - disse finalmente e lentamente. - È sopratutto questo, che io sono perduta.

— Perduta?

— Che volete che diventi una ragazza, abbandonata, senza famiglia, senza mezzi?

— Si lavora, signorina.

— Per chi? Quando avevo il mio bambino... ho cercato... mi sono provata... ma non ho trovato nulla... o quel che ho trovato non mi bastava neanche a darmi del pane. E poi, non mi è stato insegnato alcun mestiere, di cui io possa servirmi utilmente. Ora che il mio bambino è morto per chi cercherei di lottare? Per me? Non ne vale la pena. Ho sofferto, non credo più a niente, nè spero più niente... Vivere per vivere... senza altro scopo... senz' altra speranza, a che pro?

— Siete tanto giovane... La vita comincia appena per voi... Non dite che non ha più scopo, che non ha più speranza!

— Ascoltatemi, signor Ivano... Io non sono nè una vile, nè una pazza. Io vedo chiaro. Che volete che ne sia di me?... Io sono giovine, e, ahimè! sono bella... Che sorte mi aspetta?... Ho avuto un figlio... Un uomo, il padre, mi ha abbandonata dopo avermi presa... Che volete che io faccia? Io non sono più una ragazza onesta agli occhi del mondo... Con uno sforzo sovrumano potrei forse riuscire a guadagnarmi il pane quotidiano, miseramente... e poi come? Nessuno mi conosce, io non sono un' operaia abile, ve l' ho già detto. Bisognerà dunque che io ricominci la lotta da me impresa sei mesi fa... quando avevo mio figlio, per riuscire, un po' prima, un po' dopo, allo stesso risultato... aver freddo l' inverno, per aver fame in ogni stagione... No, e poi no! Chi può assicurarmi che un giorno io non abbia da cedere ai consigli della fame e della stanchezza?... Chi può dirmi che, dopo essermi logorata in una vita sterile, mi resterebbe ancora tanta energia per morire o per resistere a tutte le tentazioni? Vedete, signor Ivano, sebbene giovine, ho veduto la vita da vicino... Per una ragazza come me, non c' è che il suicidio o l'abiezione... sotto una forma qualunque, prima o poi. Mi rimprovererete se io preferisco l' uno all'altra?

(Continua) **A. Arnould.**

del colera. — Ieri s' ebbero otto casi nell' ospitale civile e due nell' ospitale militare, nessuno letale. La popolazione è visibilmente più tranquilla.

ROMA 24. Un' ordinanza del ministero dell' interno ordina una quarantena rigorosa per tutte le provenienze dal litorale francese del Mediterraneo. Al confine francese sulla linea Parigi-Lione-Mediterraneo i viaggiatori saranno sottoposti ai suffumigi di rigore.

La *Neue Freie Presse*, arrivata questa notte, ha le seguenti notizie telegrafiche:

Il primo caso di colera scoppiò a *Tolone* mercoledì 18 corr. La popolazione chiese subito l' allontanamento della corvetta *Sarthe*, ciò che fu accordato. Dapprincipio si cercò di tener celata la malattia. Però sino Domenica erano avvenuti 50 casi, dei quali 23 con esito letale. Intanto furono fatte chiudere le scuole. Lunedì morirono 5 persone, fra cui, una ragazza di 18 anni soccombette in 2 ore.

Il piroscafo *Entrepenante* fu disposto ad uso ospitale.

A *Marsiglia* non è annunziato ufficialmente alcun caso. Però si parla di 15 ammalati. Le vie e le piazze furono disinfettate. Nel castello Faro furono preparati 500 letti. La corvetta *Argentina*, arrivata ieri da Tolone, fu mandata al Lazzaretto. Manifesti affissi per le vie raccomandano precauzioni. Alla Borsa regna il panico. Affari nulli.

A *Parigi* si fa di tutto per evitare il panico. Le notizie private sono in contradizione con le notizie ufficiali. Nell'ospitale di marina da ieri l'altro non si segnala alcun caso di morte; solo 44 malati.

Tre soldati d' infanteria colpiti guarirono. L' incrociatore *Seignelay* che doveva arrivare dal Tonkino, ricevette l' ordine di fermarsi a Porto Said. La emigrazione da Tolone è diminuita. Nel consiglio dei ministri fu data comunicazione di una lettera del Dr. Fauvel il quale assicura trattarsi del *Cholera nostras*, d 'origine affato locale senza tendenza ad espandersi, e non del *Cholera morbus*. Tuttavia a Parigi gli ospitali, le case dei poveri ecc. hanno ricevuto l' ordine di prendere tutte le precauzioni. Vengono eretti dei padiglioni per gli eventuali ammalati.

Il Dr. Strauss, che ha studiato il colera in Egitto, è partito per Tolone. Alle stazioni locali viene preso nota dei viaggiatori e del luogo di provenienza. Eventualmente vengono sottoposti a visita medica. I bagagli vengono disinfettati.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un braccialetto d'argento, rinvenuto dal sig. M. B. vicino la cavallerizza Hagenauer. Un piccolo velocipede, rinvenuto dal ragazzo Vittorio Marcellini a St. Andrea.

L'operaia Anna Müller, abitante in via Madonna del Mare N. 4, visto un avviso nel nostro giornale che annunciava lo smarrimento d' un braccialetto d'oro, si affrettò di depositarlo al nostro ufficio. Informatone il comm. M., cui spettava l'oggetto, questi fece pervenire alla brava donna la mancia di fior. 30.

Atterrata da un treno. Orsola Seghina è una misera villica d' anni 51, affetta da una malattia cronica. Più volte entrò all'ospitale, ma dopo pochi giorni ne usciva. La scienza non poteva giovarle in alcun modo. Pochi giorni or sono, essendovi ricoverata, chiese di poterne uscire.

— Almeno morrò a casa mia, presso mio marito; colui che tanta parte prese alle mie torture.

Accordatole il permesso, l'Orsola ritornò in famiglia, al N. 21 in Prosecco.

In passato più volte aveva tentato, di troncare quell'esistenza divenuta insopportabile, ma il marito, vegliando costantemente, riuscì sempre ad imperdiglielo e a distornare quei truci pensieri.

Però egli non poteva essere al di lei fianco tutto il giorno, dovendo pure accudire ai suoi interessi pecuniari.

La povera inferma, l'altra sera, trovandosi sola, in un momento che più acuto e potente si facea sentire il male, udì il fischio della locomotiva, trascinante il treno ferroviario alla stazione di Prosecco.

— Ecco la mia fine - esclamò, quasi con gioia, e balzata dal letto, senza neppur pensare a ricoprirsi di vesti, per non lasciarsi sfuggire quell'occasione, uscì di casa, corse sul binario ferroviario e vi si adagiò.

Proprio in quel punto la locomotiva, avanzandosi veloce, le fu sopra. Fu un attimo. Nessuno se ne avvide. Intanto il marito di quella infelice era rientrato in casa, e, non trovando più l'Orsola, si portò in traccia di lei con un funesto presentimento.

Fatti pochi passi, incontrò i facchini ferroviari che trasportavano una donna con le membra sfracellate. Era sua moglie.

— Morta! - gridò il pover'uomo.

— Rassicuratevi: fortunatamente le ruote della macchina le passarono sulla gamba soltanto.

Bel conforto davvero!

Nella stessa notte la donna venne adagiata su d'un carro, e ieri mattina alle 6 ant. fu accolta all'ospitale, dove chissà quali altre sofferenze dovrà sopportare.

Dibattimenti. Il giorno 3 Luglio avranno luogo due dibattimenti:

Il primo al confronto dei signori Vita Giuseppe e Novak Antonio, accusati del crimine di publica violenza, il secondo, per crimine di offesa alla M. S. al confronto del signor Rocco Sturmann.

Tentativo d' infanticidio. L' altro dì facevano assieme ritorno da Fiume, a Castua, per la vecchia strada per Trieste, tre ragazze, di cui una era in istato di avanzata gravidanza. Giunte le tre donne in un certo punto d' una frazione del comune castuano, in prossimità di un bosco, la ragazza incinta, colpita d' improvviso dai dolori del parto, s' allontanò, allegando la scusa d' un bisogno, dalle altre due, e s' internò nel bosco. Le fanciulle rimaste sulla strada attesero circa un quarto d' ora e poi, sembrando loro d' udire dei gemiti, s' internarono pur esse nel bosco. Fatti duecento passi scorsero la loro compagna in lontananza che si dava alla fuga e poi inoltratesi ancora cinquanta passi ed udito uscire come dalla terra un lieve rumore e sollevate alcune pietre, rinvennero sotto queste un neonato mezzo asfissiato. Immaginarsi il loro stupore e l' orrore da cui furono prese!

A stento poterono le ragazze rimettersi dalla violenta impressione e poi, consultatesi sul da fare, stabilirono di correre a far nota la scoperta alla prima autorità comunale che trovavasi sulla via. Avvisata quest' autorità mandò sul luogo persona a raccogliere il neonato, ch' era ancor vivente.

Ora l' affare è in mano dell' autorità giudiziaria.

Così la *Bilancia* di Fiume.

Tutti i gusti son gusti. Il chioggiotto Vincenzo C. è venuto ieri al nostro ufficio per dirci che è vero che si è gettato spontaneamente in mare dal Ponte nuovo, ma non con l' idea di suicidarsi.

Gli abbiamo chiesto il perchè di quel bagno *spontaneo* e ci ha risposto che forse un po' ubriaco si gettò in mare con l' idea di fare un bagno e nuotò sino alla prossima scaletta.

Assieme al chioggiotto è venuto da noi il sig. Antonio Seguglie il quale — così dice — vedendo il Vincenzo in mare e pensando che *forse*, minacciando un temporale, poteva accadere qualche disgrazia, chiese al sig. Rodolfo Ierschan di aiutarlo a trarre quell' uomo dall' acqua, ciò che avvenne.

E dire che invece quell' uomo stava bene in acqua e voleva nuotare ancora! Ma!!

Scena straziante. Matteo Skok, d' anni 35, da Adelberga, ieri aveva avuto l' incarico di condurre un carro di tavole nel magazzino del sig. G. Poser in via S. Francesco N. 28.

Alle 11 ore era già arrivato col carico e stava per entrare nel portone, quando, senza che nessuno potesse idearlo, il carro si capovolse ricoprendo il conduttore.

Fu un grido generale, ch'ebbe una lunga eco di dolore per gli strazi che provava quell' infelice nel tempo occorrente per porgergli aiuto.

Finalmente si potè toglierneIo di sotto, e fattolo trasportare alla farmacia Leitenburg, presso il Giardino publico, si vide che nulla potea meglio giovargli in quell' istante, se non un immediato trasporto all' ospitale.

E così fu fatto.

Lo Skok aveva riportate varie ferite lacero contuse al capo e più lesioni interne. Il suo stato non è allarmante, ma chi poteva riuscire a persuaderne la moglie del ferito, che appena venuta a cognizione dell' accaduto, corse disperata all' ospitale con una creaturina in braccio, chiedendo nella pietosa sua esaltazione, di voler vedere suo marito e morire con lui! Alcune brave donne, toltale di braccio la figlia, l' animarono con buoni consigli e riescirono ad accompagnarla in via Matterizza N. 7, appunto dove essa abita.

Bollettino dell' ospitale. Ieri sera alle 4, si presentò in ambulanza chirurgica, Giuseppe St, d' anni 45, da Trieste, falegname, con frattura dell' avambraccio sinistro. Mentre guidava per la via S. Antonio un carro di mobili, cadde sul lastrico.

— Alle ore 6, si fermava una vettura ove era adagiato un corpo che sembrava inanimato. Era un epilettico. Cadde nella Piazza Barriera Vecchia. Il bidello delle scuole, si assunse il pietoso incarico di farlo condurre all' ospitale. Si chiama Giovanni Dusan, d' anni 40, da Dolina (Istria), villico. Altre volte lo si accolse per lo stesso irrimediabile malore.

— Mezz' ora dopo, un' altra vettura condusse Catterina F., d'anni 38, da Trieste, abitante in via della Guardia N. 259. Scesa di carrozza sullo stradale di Zaule, dove s' era portata con suo marito per prendersi un po' di svago, nel risalirvi, le scivolò il piede dal predellino e cadendo a terra, riportò frattura della tibia sinistra.

Precauzioni. In seguito al panico recentemente avvenuto nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, la Delegazione municipale ha preso alcune misure precauzionali contro l'incendio nelle chiese di S. Antonio Nuovo e S. Giacomo.

Per l' esattezza. Quel Giacomo I., *recte* Giacomo V., che si ferì nel carrosello che ora è a Muggia, ci fa sapere il modo come avvenne il ferimento. Era salito per poter levare la tenda che copre il carrosello e fu in quell' incontro che la mano gli fu presa dall'ingranaggio.

Minutaglia. Vennero arrestati:

Per schiamazzi ad ora indebita: Giacomo M., falegname, da Trieste. Stefano L. da Castelnuovo. Giovanni K., calzolaio, da Trieste.

— I due facchini Giovanni M., d' anni 27, e Tommaso M., d' anni 28, perchè pretendevano, con modi brutali, del lavoro dal pilota del Lloyd K. S.

— Giovanni C., suonatore, perchè essendo alquanto brillo, voleva scacciare la famiglia, dall' abitazione in via Britz N. 4, e minacciava.

— Giovanni Sp., servente presso il birraio Kinhofer, per appropriazione indebita di 10 fiaschi di vino, del valore di f. 21 e 40 soldi.

Estrazioni del lotto. Li 25 corr.

Praga	40	37	71	14	4
Leopoli	77	86	1	54	27

Ogni giorno una. Sopra una bottega è scritto così:

„Qui si trova tutto quello che occorre per un seppellimento."

Un bel umore entra, e domanda un cadavere.

Borsa del 20 Giugno. Migliori notizie sanitarie da Tolone fecero si che i Corsi fiacchissimi di iersera (298 il Credit) non venissero ratificati dalla odierna Borsa, che esordiva 298.60 e chiudeva 300¹/₂. Fiacche le Rendite, fiacca anche la Valuta. L' Italiana, di cui nella mattina si fece 93, esordiva un po' più ferma a 93¹/₄ e si contrattava da 93.10 a 93.30 fine, riparti tesi. Dopopranzo Berlino chiude fermo 506¹/₂ Da Parigi apertura migliore 107.60 e 95.60, poi ferma l' Italiana 95.80, chiusa ottima 107.72, Italiana 95 95. Egitto 294.06.

Listino. Napoleoni 9.70 a 9.68¹/₂, Zecchini 5.71 a 5.69 Lire sterline 12.18 a 12,16, Lire turche —,— a —.—, Talleri turchi .— a .—, Talleri Maria Teresa .— a .—, Londra 122.25 a 121.75, Francia 48.50 a 48.25, Italia 48.50 a 48.30, Banconote italiane 48,55 a 48.35, Banconote germaniche 59.65 a 59.55. Rendita austriaca in carta 80.15 a 80.25, Rendita ungherese in oro 4% 91.¹/₄ a 91.¹/₂ detta in carta 5% —.— a —.—, Credit 299 a 301. Prestito greco 5% fr. — a — Rendita italiana 93.¹/₄ a 93.⁵/₈.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.